

Lo Ior e la caduta di Marcinkus: luci e ombre della banca vaticana

Il libro del giornalista di Famiglia cristiana Francesco Anfossi *La lunga, ferma battaglia del cardinale Carlo Maria Martini per far dimettere l'arcivescovo Paul Casimir Marcinkus da presidente dello Ior (Istituto Opere di Religione), la banca vaticana, in seguito al coinvolgimento nel crack del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e della stessa banca pontificia; le riunioni segrete di Giovanni Paolo II nella residenza pontificia di Castel Gandolfo per salvare lo Ior e risarcire le vittime (persone e istituzioni) danneggiate dal fallimento bancario. Ma anche il ruolo, benché indiretto, svolto a titolo personale da due personaggi, differenti per competenze e scelte di vita, per dare una mano alla banca del Papa all'apice della crisi, Madre Teresa di Calcutta, futura Santa, e l'ex Governatore della Banca d'Italia ed ex ministro del Tesoro Guido Carli, amico personale del ministro degli Esteri della Santa Sede, il cardinale Achille Silvestrini, al quale riservatamente dà consigli ed indicazioni tecniche per tirare fuori lo Ior dal fango in cui era caduto. Storie edite ed inedite, aneddoti sconosciuti, curiosità, sorprendenti verità svelate sulla base di lettere e documenti pubblicati per la prima volta nel libro fresco di stampa *Ior, luci e ombre della Banca vaticana* dagli inizi a Marcinkus - edito da **Ares** -, scritto da Francesco Anfossi, redattore capo di Famiglia Cristiana. Nel volume un testo di 230 pagine l'autore traccia la storia dell'Istituto per le Opere di Religione fondato da Pio XI nel 1942 con lo scopo di regolamentare per fini pastorali ed umanitari le risorse della Santa Sede, fino alla caduta di Marcinkus, travolto dal crack dell'ex Banco Ambrosiano, tra il 1982-83. La comparsa di monsignor Marcinkus ai vertici dello Ior aprì un'altra stagione più turbolenta, sottolinea nella prefazione lo storico della Chiesa Agostino Giovagnoli, che ricorda persino che le accuse del prelado americano per aver ordito l'assassinio di Giovanni Paolo I e di essere coinvolto nel rapimento di Emanuela Orlandi. La strada dello Ior rivela Giovagnoli si intrecciò soprattutto con quella di Michele Sindona...ma è soprattutto ai rapporti con Roberto Calvi e il Banco Ambrosiano che Francesco Anfossi dedica la sua attenzione, utilizzando una documentazione inedita conservata nelle carte del cardinale Agostino Casaroli.... Tra le tante sorprese del libro, i documenti che testimoniano l'opposizione del cardinale Martini a Marcinkus. «Un rinnovo al vertice dello Ior nel silenzio di questi anni non avrebbe significato ammissione di colpevolezza, ma semplicemente la volontà di riportare l'opera nei suoi fini iniziali», scrive, tra l'altro Martini, nella veste di arcivescovo di Milano, la città sede del vecchio Ambrosiano, in una lettera del 6 marzo 1987 a Casaroli. A fare luce sulla vicenda oggi sono le carte desecretate del Fondo Casaroli conservate nell'Archivio di Stato di Parma, dove sono custoditi la lettera di Martini e altri scottanti documenti. In realtà - la tesi del libro - lo Ior, come attesta un rapporto segreto dello stesso Marcinkus a Casaroli riemerso dal Fondo, aveva svolto solo operazioni di tesoreria, dirottando il denaro in alcune società estere dell'Ambrosiano. Sarebbero finite in un rivolo di investimenti, di cui ancora oggi non si conosce del tutto la destinazione, compresi ambienti massonici legati alla P2. Ma è chiaro che quella colossale operazione di trasferimenti di valuta all'estero non sarebbe stata possibile senza la collaborazione dello Ior di Marcinkus. Il ministro delle Finanze Beniamino Andreatta stabilì, in una seduta alla Camera dell'8 ottobre 1982, la responsabilità dello Ior sulla base delle lettere di patronage esibite da Calvi. Casaroli, dopo una lunga, sotterranea, silenziosa guerra in Vaticano (Marcinkus e i presuli della commissione economica cardinalizia premevano affinché il Vaticano facesse muro senza pagare nulla), decise che la Santa Sede avrebbe versato, a titolo di indennizzo morale, senza riconoscere alcuna responsabilità, una somma di 250 milioni di dollari. L'accordo venne firmato il 25 maggio 1984 a Ginevra. All'atto della firma dell'assegno mi tremavano le mani, sudavo freddo, confesserò in una intervista a Repubblica il prelado delegato a firmare a nome della Santa Sede, monsignor Donato De Bonis, segretario generale dello Ior, l'unico a non essere inquisito, che nella stessa intervista confesserà che in seguito i risarcimenti pagati dal Vaticano saranno molti di più.... Tuttavia, Marcinkus rimase al suo posto, chiuso in Vaticano per sfuggire alla giustizia italiana. A volere la sua rimozione rivela Anfossi - non era solo Martini. Ci furono pressioni dei gesuiti delle Bahamas, della Chiesa americana del cardinale Joseph O'Connor e di altre diocesi italiane. Tra cui quella di Firenze, presieduta dal cardinale Giovanni Benelli. Già l'11 luglio 1982, tre mesi prima del discorso in Parlamento di Andreatta, Benelli aveva scritto a Casaroli, dicendo, tra l'altro, lungi da me giudicare. Ma, anche ammesso che monsignor Marcinkus sia del tutto esente da colpa e abbia anzi compiuto con diligenza il suo ufficio, esiste oggi, ed è molto forte, l'odium plebis, che colpisce certi comportamenti, forse innocui in altri tempi, ma non più oggi, e non risparmia né le persone né le istituzioni a ogni livello. È insomma un aspetto pastorale grave che mi permetto di sottoporre alla sua più alta e illuminata considerazione". L'accordo sull'indennizzo*



fu avallato anche da Giovanni Paolo II in una riunione segreta a Castel Gandolfo nell'agosto 1983 presenti Casaroli, il sostituto alla Segreteria di Stato Eduardo Martinez Somalo, il segretario di Wojtyla Stanislaw Dziwisz e dello stesso Marcinkus, che si oppose senza successo al pagamento. Per far fronte a quella somma lo Ior dovette vendere le partecipazioni del Banco di Roma per la Svizzera. Il resto venne ricavato dal fondo pensione dei dipendenti. Ma l'Istituto vaticano si riprese presto da quello shock finanziario, grazie anche alla liquidità garantita dai conti di Madre Teresa di Calcutta, fondatrice delle Missionarie della Carità, vicinissima a papa Wojtyla, a quel tempo prima cliente depositante dello Ior. Tre anni dopo l'accordo di Ginevra, anche Martini, sconcertato, si domanda come mai Marcinkus fosse ancora al suo posto. "In particolare il cristiano medio dell'area milanese, scrive il cardinale a Casaroli, nella quale molte persone hanno perso i loro risparmi a causa della bancarotta del Banco Ambrosiano per la quale viene ora asserita dalla pubblica accusa la complicità di monsignor Marcinkus, si chiede se sia opportuno che persone colpite dal mandato di cattura debbano ancora occupare i loro posti di responsabilità, col rischio di una condanna per imputazioni gravissime (molti detenuti oggi nelle carceri italiane per fatti valutari lo sono per cause assai minori). Marcinkus si dimetterà due anni dopo e sarà trasferito come viceparroco nella chiesa di San Clemente a Sun City, in Arizona (Usa). Morirà in miseria a 84 anni il 21 febbraio 2006.